

## "Fino a quando" tra realtà, possibilità e irrealtà

10/05/2022 03:40:28

FAQ Article Print

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	0
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	0.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	18:57:38 - 02/25/2019

### Keywords

coesione, connettivo, periodo ipotetico, sintassi del periodo, coerenza, consecutio temporum, modo, epistemico

### Quesito (public)

Leggo in una traduzione di Conan Doyle:  
"Mi era intollerabile la prospettiva di tenere per me il segreto fino a quando non potessi parlarne con lei".  
Se scrivessimo "avessi potuto parlarne con lei" o "avrei potuto parlarne con lei", al di là delle differenze semantiche, si commetterebbe un errore?

### Risposta (public)

Sono tutte alternative possibili, con, come rilevato da lei, differenze semantiche.

"Fino a quando non avrei potuto parlarne con lei" è la normale costruzione del futuro nel passato, che richiede il condizionale passato. Con questa costruzione l'evento del parlarne con lei è semplicemente presentato come futuro rispetto alla situazione configurata dalla proposizione reggente (tenere il segreto), che è, a sua volta, passata rispetto al momento dell'enunciazione, ovvero il qui e ora dell'emittente.

"Fino a quando non potessi parlarne con lei" trascura la relazione temporale con il verbo reggente (comunque facilmente decodificabile grazie al significato della congiunzione fino a quando) e accentua, invece, il carattere ipotetico della proposizione temporale: la frase, così, si avvicina a "(Forse non avrei tenuto il segreto) se non potessi parlarne con lei". Grazie all'imperfetto congiuntivo, la prospettiva del parlarne con lei è presentata come possibile, quindi l'emittente sa, o è convinto, che si realizzerà (ma non sa quando). La variante con il trapassato ("Fino a quando non avessi potuto parlarne con lei") sposta l'ipotesi dal piano della possibilità a quello dell'irrealtà: l'emittente, quindi, non sa se, né quando, l'evento si realizzerà.

Fabio Ruggiano